

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. DEL

DELIBERA DI INDIRIZZO PROPOSTA DAI GRUPPI CONSILIARI

CITTÀ' DI RIVOLI

Oggetto:“Indirizzi fondamentali in materia di sensibilizzazione ambientale da adottare a livello comunale per l'attuazione della strategia RIFIUTI ZERO e per la garanzia della gestione pubblica del ciclo dei rifiuti“

Premesso che il D.lgs. n. 152 del 03/04/2006, Parte Quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” dispone:

- all'art. 179 che “Le pubbliche amministrazioni perseguono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, in particolare mediante:
 - a) lo sviluppo di tecnologie pulite, che permettano un uso più razionale e un maggiore risparmio di risorse naturali;
 - b) la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;
 - c) lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero.”;
- all'art. 180 che “Al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, le iniziative di cui all'art. 179 riguardano in particolare:
 - a) la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
 - b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
 - c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
 - d) l'attuazione del D.lg. 18/02/2005, n. 59, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/CE in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.”;

Preso atto:

- dell'adozione della Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti di cui al I D.lgs. n. 152 del 03/04/2006, Parte Quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”
- della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti di cui al D.G.R. n. 34-13218 del 08/02/2010 che esprime parere positivo circa la compatibilità ambientale della proposta;
- della Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che prevede la realizzazione di azioni volte alla riduzione della produzione di rifiuti e il recupero di materia dai rifiuti urbani;

- del Programma Provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Torino approvato in via definitiva con delibera del Consiglio Provinciale n. 367482 del 28/11/2006 il quale richiama la necessità di minimizzare in ogni caso lo smaltimento in discarica, in quanto individuato come la forma di gestione a maggior impatto sull'ambiente e di massimizzare il riciclo favorendo l'incontro della domanda-offerta indispensabile alla catena per la chiusura del circolo virtuoso recupero-riciclo-riuso;
- dell'art. 198 del D.lgs. 152/06 che attribuisce ai Comuni la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani assimilati con particolare riferimento alle modalità del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento;

Attesa:

la necessità di salvaguardare gli interessi pubblici connessi all'ambiente attraverso una riduzione delle quantità di rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento in discarica o all'incenerimento ed un incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati per il mantenimento e miglioramento degli obiettivi fissati dall'art. 205 del succitato D.lgs. n.152/06 come modificato dall'Allegato alla Legge di Stabilità 2014 che prevede in particolare il raggiungimento entro il 31 dicembre 2016 di almeno il 65% di raccolta differenziata sull'intera produzione dei rifiuti;

Tenuto conto

degli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1108 fissa al 60%, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare entro il 31 dicembre 2011;

degli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1109 fissa per gli anni successivi al 2011, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare, che sarà stabilita con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in vista di una progressiva riduzione della quantità di rifiuti inviati in discarica e nella prospettiva di rendere concretamente realizzabile l'obiettivo "Rifiuti zero";

Considerato che:

la percentuale di raccolta differenziata nel territorio del Comune di Rivoli dove è in corso di svolgimento il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati con l'utilizzo della modalità "Porta a Porta" è pari al 53,40% (dati per il 2013 aggiornati ad ottobre), con incrementi trascurabili negli ultimi anni (nel 2008 era circa il 50%);

l'obiettivo di riduzione della quantità della produzione dei rifiuti urbani da raggiungere entro il 2015 stabiliti dalla Giunta Regionale (D.G.R. n. 32-13426 del 01/03/ 2010) è di 500 kg/abitante anno;

gli obiettivi di raccolta differenziata fissati all'articolo 205, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono modificati dal Collegato alla Legge di Stabilità 2014 "Disposizioni in Materia Ambientale per Promuovere Misure di Green Economy e per il Contenimento dell'Uso Eccessivo di Risorse Naturali":

- a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2014;
- b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2015;
- c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2016.

a livello internazionale molte città hanno assunto il percorso verso "Rifiuti Zero" alla data del 2020 attraverso la definizione di atti deliberativi e di concreti strumenti operativi volti a scoraggiare l'incremento dei rifiuti destinati all'incenerimento e allo smaltimento in discarica e volti a favorire, oltre ad iniziative di generalizzata estensione della raccolta differenziata, anche la "responsabilità estesa dei produttori" con la quale coinvolgere fattivamente il mondo produttivo nell'assunzione di produzioni sempre "più pulite" ed in grado di "incorporare" i costi ambientali delle merci prodotte;

le città e le regioni che hanno aderito al suddetto percorso sono ormai molteplici in varie parti del mondo, quali a titolo esemplificativo San Francisco, Oakland, Santa Cruz, Berkeley (California, Stati Uniti d'America), Canberra e la regione sud occidentale dell'Australia, città in Nuova Zelanda, in Canada (aree della Nuova Scozia e Columbia Britannica), la città di Buenos Aires (Argentina), alcune città in Inghilterra e 196 comuni in Italia;

un'attenta politica di gestione dei rifiuti che punti alla loro prevenzione, al riuso, al massimo recupero di beni e materiali si pone in linea anche con l'obiettivo di diminuire i cosiddetti "gas serra", reso necessario e stringente da accordi internazionali che puntano ed obbligano i governi ad attuare buone pratiche per diminuire le emissioni di CO₂, almeno del 20% entro il 2020, considerato che le stesse emissioni sono legate anche alla produzione dei beni di consumo a partire dagli imballaggi;

gli indirizzi della Carta di Ottawa per la promozione della salute del 21/11/1986, incentiva la protezione dell'ambiente e della salute umana nella consapevolezza che le nostre società sono complesse e interdipendenti e non è possibile separare la salute dagli altri obiettivi, quando è sempre più urgente identificare gli ostacoli all'adozione di politiche pubbliche per la salute nei settori non sanitari ed i modi per superarli;

Visto:

il Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, nel quale, fra l'altro, all'art. 42 sono indicati gli atti rientranti nella competenza dei Consigli Comunali;

Propone al Consiglio Comunale:

DELIBERI

1. di intraprendere il percorso verso il traguardo di "Rifiuti Zero", stabilendo entro l'anno 2015 il raggiungimento della quota del 65% di raccolta differenziata e dell'80% entro il 2020, garantendo un recupero di materiale pari almeno al 80%.

2. di opporsi in ogni sede istituzionale alla ventilata fusione tra PEGASO e CIDIU SERVIZI, in quanto tale fusione altro non è che il primo passo per la realizzazione di una mega azienda provinciale per la gestione dei rifiuti e la sua successiva privatizzazione, in quanto si intende trasportare un attuale Bene Comune nell'agone della finanza internazionale, lontano da qualsiasi controllo dei cittadini ai quali rimane solo l'onere di pagare per scelte fatte chissà dove.

Tale proposta disattende altresì lo spirito e la lettera della Legge 7/2012 della Regione Piemonte, ovvero svuota uno dei 4 Ambiti territoriali definiti come "nuovo governo territoriale relativo alla gestione dei rifiuti". Di fatto, i Comuni perdono ogni possibile autonomia organizzativa, gestionale, economica, e dovranno soggiacere alle scelte di una nuova "super-azienda". Si vanificano altresì le scelte di possibili "sub ambiti", possibili aggregazioni elettive dei Comuni stessi, magari uniti per scelte innovative di progetto avente come fine una "corretta gestione dei rifiuti" In conclusione l'impianto della citata Legge 7/2012 Regionale verrebbe totalmente vanificato;

3. di promuovere l'istituzione di un sistema tariffario basato nella sua parte variabile sulla effettiva quantità di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche e non domestiche e di introdurre controlli e monitoraggi diretti o tramite il personale della ditta appaltatrice del servizio di raccolta rifiuti all'atto del ritiro, affinché siano rispettate tutte le leggi e le regole in materia di riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, somministrando le ammende previste nel nuovo regolamento rifiuti;

4. di prevedere all'interno dei due eco-centri esistenti sul territorio comunale la realizzazione di un'area destinata al conferimento ed interscambio per la riparazione e il riuso, dove beni durevoli ed imballaggi possano essere reimmessi nei cicli di utilizzo ricorrendo eventualmente anche all'apporto di cooperative sociali ed al mondo del volontariato;

5. al fine di aumentare il compostaggio domestico, con l'obiettivo di eliminare dai rifiuti tonnellate di materiale organico che così andrebbero direttamente nei terreni e negli orti, di creare delle compostiere comuni, al fine di permettere a tutti i cittadini di accedere alla riduzione del 20% sulla tariffa sulla sua parte variabile, già attuato per chi pratica il compostaggio domestico. Inoltre si prevede di incorporare lo sconto del 20% dalla raccolta del verde;

6. di realizzare degli orti comunali ad utilizzo agricolo ed educativo e promuovere la realizzazione di aree destinate prevalentemente alla coltivazione di colture ortive, aromatiche e floreali, attenendosi a criteri di sostenibilità ambientale. Le suddette oasi dovranno valorizzare e rispettare i metodi di coltivazione biologica;
7. Nel corso del 2014 di aderire, come Comune, al sistema degli acquisti verdi (procedura GPP: Green Public Procurement) per tutti gli acquisti dell'ente, elaborando una procedura che avrà al suo interno come criterio di selezione delle forniture il fatto che i beni siano stati realizzati a basso impatto ambientale e/o derivati da riciclo e riciclabili essi stessi anche in deroga ai prodotti presenti nelle categorie della CONSIP ma non rispondenti a tali prerogative;
8. Nel corso del 2014 di integrare le esigenze ambientali negli appalti pubblici: l'impatto ambientale sarà criterio di valutazione nella scelta delle aziende che parteciperanno alle gare d'appalto indette dal Comune di Rivoli, prevedendo un punteggio aggiuntivo nelle gare d'appalto per chi realizzerà centri di acquisto/raccolta di materiale post consumo ante conferimento;
9. di diffondere i cestini pubblici per la raccolta differenziata, integrando gli attuali cestini con **altri** che permettano la raccolta differenziata e predisponendo opportuna segnaletica esplicativa su come differenziare al momento del conferimento soprattutto negli spazi pubblici di maggiore aggregazione di cittadini (piazza Martiri della Libertà, piazzale Mafalda di Savoia, zone pedonali, spazi antistanti le scuole, gli asili, le Chiese e i Centri sportivi, parchi pubblici e aree verdi);
10. di promuovere l'installazione di punti di distribuzione di latte alla spina che permettono un adeguato ricavo ai produttori locali e una riduzione nella produzione dei rifiuti;
11. nell'ambito delle proprie competenze, agevolare l'apertura o l'implementazione di punti vendita, dotati di distributori di detersivi alla spina per le pulizie in ambito domestico, ecologicamente compatibili, privilegiando produttori e distributori locali. L'Ente per incentivare questa azione, in deroga al regolamento della tariffa per le attività commerciali, applicherà una riduzione per il calcolo della tariffa rifiuti proporzionale alla parte del negozio a questo destinata;
12. di promuovere la diffusione sul proprio territorio di esercizi commerciali che mettano in pratica la cosiddetta "spesa alla spina", attraverso la vendita di prodotti di varia categoria privi di imballaggio, acquistabili mediante contenitori riutilizzabili;
13. di gestire le manifestazioni pubbliche secondo la logica della riduzione dei rifiuti, con particolare attenzione in:
- impegno per l'eliminazione di materiali "usa e getta" in plastica, utilizzando articoli in materiale compostabile o riutilizzabili;
 - differenziazione di tutti gli scarti prodotti;
 - minimizzazione della produzione di rifiuti e di imballaggi;
14. di promuovere e monitorare che durante tutte le attività di mercato, sia quelle con frequenza settimanale che occasionali, venga adottata la raccolta differenziata;
15. di promuovere l'adesione all'iniziativa "Last Minute Market" e "Zero Avanzi", approvate dal Consiglio Regionale del Piemonte con ODG n.851 del 27/07/2012, predisponendo un'adeguata campagna informativa e promuovendo iniziative che coinvolgono gli esercenti ambulanti e gli esercizi commerciali stessi;
16. di promuovere e sostenere l'organizzazione mercatini di baratto e riuso, che incentivino il riciclo e riutilizzo di oggetti;
17. di evitare l'uso della plastica "usa e getta" e contenere la produzione di rifiuti nelle mense comunali;
18. di impegnare la Giunta Comunale a sollecitare e promuovere nelle sedi preposte la progettazione e realizzazione sul territorio provinciale di impianti di trattamento meccanico biologico a freddo, favorendo il recupero di materia riciclabile dalla frazione residua, riducendo così il volume di rifiuti destinati a incenerimento o discarica.

19. di assicurare l'informazione continua e trasparente in materia di ambiente e rifiuti, secondo quanto prescritto dalla Carta di Ottawa del 21/11/1986 per la promozione della salute, dal D.lg. n. 502/2006, art. 13, dalla Carta di Aalborg del 1994, affinché i cittadini siano messi in grado di controllare i determinanti di salute per la promozione della salute stessa e di partecipare alla formazione delle decisioni istituzionali per la gestione dei rischi ambientali e sanitari in tutte le fasi connesse al ciclo dei rifiuti (Convenzione di Aarhus 26/06/1998, Direttiva 2003/35/CE, Direttiva 2008/98/CE);

20. di promuovere e incentivare sul territorio comunale attività commerciali che utilizzino la materia prima risultante dal riciclaggio dei rifiuti, al fine di creare una reale filiera di produzione di beni di consumo derivanti dalla raccolta differenziata, favorendo la filiera corta a km 0;

21. di istituire, entro il 30 Luglio 2014, l'“Osservatorio verso Rifiuti Zero” che abbia il compito di monitorare in continuo gli indicatori, possa avanzare proposte, partecipare alle decisioni istituzionali connesse e per rendere il suddetto percorso partecipato e costantemente in grado di aggiornarsi anche alla luce dell'evolversi del quadro normativo nazionale ed internazionale, con la partecipazione diretta dei cittadini con almeno due membri a rappresentanza del coordinamento cittadino Rifiuti Zero Rivoli. Le sedute dell'osservatorio saranno pubbliche;

22. di indicare i componenti dell'“Osservatorio verso Rifiuti Zero” inizialmente nei seguenti soggetti:
Assessore all'Ambiente, Tecnico dell'Ente gestore, n° 2 membri del coordinamento Rifiuti Zero, n.ro 1 membro Consiliare di minoranza e n.ro 1 membro Consiliare di Maggioranza;
Si precisa sin d'ora che i membri del suddetto Osservatorio non percepiranno alcun compenso e lo stesso deve convocarsi almeno 2 volte l'anno.

23. che la quota di compensazione per il conferimento dei rifiuti all'inceneritore del Gerbido venga utilizzata per una quota non inferiore al 10% per controlli dell'inquinamento da diossine e metalli pesanti presso laboratori indipendenti

24. di realizzare, in aggiunta ai due esistenti presso gli ecocentri, una capillare raccolta degli oli di cucina esausti, che possono essere utilizzati per la produzione di biodiesel